



tamo
tutta l'avventura del mosaico



il genio delle acque

I pavimenti musivi della *domus*
di Piazza Anita Garibaldi a Ravenna

Guida alla nuova sezione permanente di TAMO

Progetto promosso e ideato da



Con il sostegno determinante di



Direzione scientifica:

C. Guarnieri (Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna)

Allestimento museale:

Studio Paolo Bolzani

Operazioni di distacco e restauro dei mosaici e della struttura muraria:

Paola Perpignani, Filippo Bandini (Laboratorio di Restauro RavennAntica)

Ditta esecutrice scavo archeologico:

Phoenix Archeologia srl

Testi:

Chiara Guarnieri, Giovanna Montevocchi

Elaborazioni delle planimetrie:

Studio Paolo Bolzani

Realizzazione e riprese video:

Filippo Giunti, Federica Lelli, Tommaso Raffoni

Musica video:

LaVis

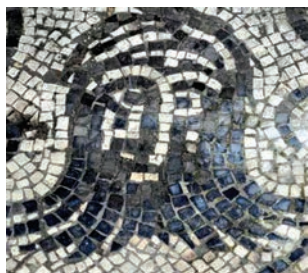
Traduzione testi:

Agenzia di Traduzione Agostini (MI)

Progettazione grafica:

Scaletta srl - Ravenna

Finito di stampare a Ravenna, maggio 2014



Torna nella disponibilità della città “il genio delle acque” raffigurato nelle pavimentazioni musive di una *domus* imperiale che sorgeva in prossimità del mare. Un ritrovamento importante che ci aiuta a conoscere meglio la storia più antica della nostra città. A soli tre anni dal ritrovamento fortuito, in occasione della realizzazione ad opera di Hera di un’isola ecologica interrata, le pavimentazioni musive sono state restaurate, studiate ed ora sono stabilmente allestite nella splendida cornice di TAMO, il nostro museo dedicato al mosaico. Un tempo eccezionalmente breve se raffrontato a ciò che accade abitualmente nel nostro Paese sul versante dei Beni Culturali e della tutela del Patrimonio.

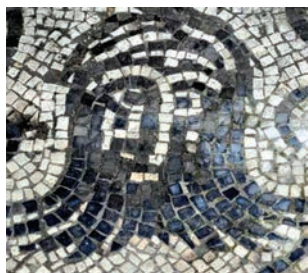
Un tempo reso possibile dall’intervento del Gruppo Hera, che anche per questa via ha inteso confermare la sua identità di impresa che opera sul versante di beni socialmente rilevanti e per ciò stesso attenta alla qualità di vita della comunità.

Ma non meno decisiva è stata, ai fini dell’esito che abbiamo conseguito, la fattiva collaborazione che si è instaurata fra Amministrazione Comunale, Fondazione RavennAntica, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Emilia Romagna, ennesima conferma dell’assunto che insieme si può fare di più e meglio.

La restituzione alla fruizione pubblica della *domus* del “genio delle acque” cade in un momento cruciale per la vita della nostra città. Siamo stati scelti fra le sei città che concorrono al titolo di Capitale Europea della Cultura nel 2019. Sappiamo che per conquistare quel titolo, per il quale ci stiamo fermamente battendo, non basta possedere un grande passato, ma è necessario dimostrare di essere ogni giorno all’altezza. Con “il genio delle acque” abbiamo inteso aggiungere una nuova tessera al mosaico dei nostri molteplici impegni sul versante della cultura, per tornare ad essere ancora una volta Capitale.

Il Sindaco
Fabrizio Matteucci

La Presidente di RavennAntica
Elsa Signorino



I luoghi della nostra vita sono sempre plurali, perché ciascuno di essi è costituito - almeno - da due territori.

Il territorio di oggi, di cui siamo chiamati a prenderci cura.

E il territorio di ieri, di cui avere memoria.

Il Gruppo Hera, a Ravenna, si occupa di entrambi.

I lavori effettuati dalla multiutility per la realizzazione di un'isola ecologica interrata in Piazza Anita Garibaldi, infatti, hanno permesso di portare alla luce una residenza di epoca imperiale romana (I-II secolo d.C.), con pavimenti a mosaico bianco e nero.

Consapevole dell'importanza del ritrovamento, il Gruppo Hera ha sostenuto tutte le spese dello scavo archeologico e dei lavori di restauro condotti su mosaici e murature dai Laboratori della Fondazione RavennAntica.

Il prezioso risultato di questo intervento - da oggi - è un patrimonio comune, visibile al grande pubblico proprio qui, all'interno di TAMO, il museo dedicato alla storia e all'evoluzione dell'arte musiva nel tempo e nello spazio.

Hera è felice di darvi il benvenuto e di poter contribuire a rafforzare il legame tra la città di Ravenna, la sua storia, la sua cultura e soprattutto i suoi cittadini, che ne sono i più importanti testimoni e custodi.

Presidente Gruppo Hera
Tomaso Tommasi di Vignano



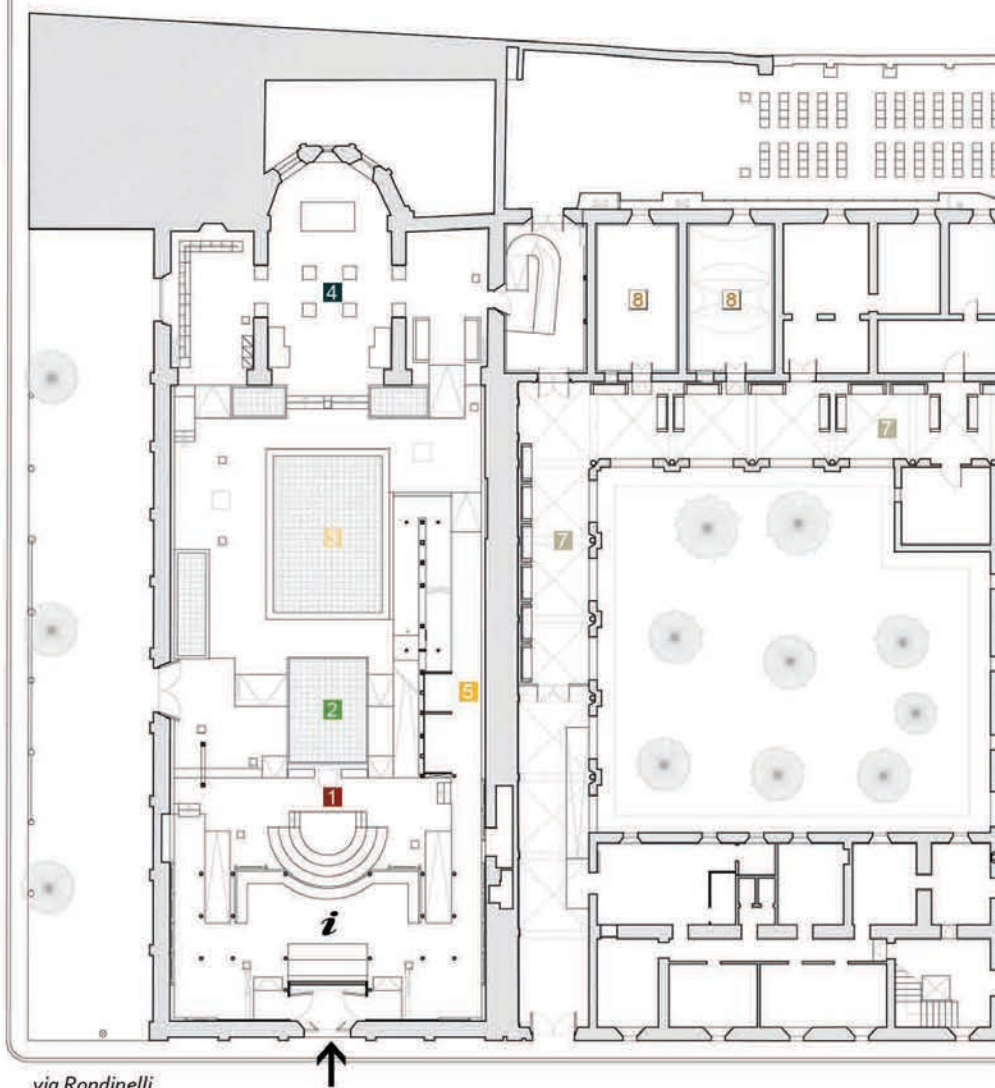
Dopo solo tre anni dalla sua scoperta viene ora presentata al pubblico la *domus* del “genio delle acque”, nome ispirato ad una raffigurazione musiva di un suo pavimento. Questo scavo, realizzato in una piccola area situata in piazza Anita Garibaldi, ha consentito di aprire un nuovo capitolo sulla storia dell’espansione urbana di Ravenna, rappresentando nel contempo un complesso spaccato della storia urbana di questa zona della città dalla prima età imperiale all’alto medioevo.

L’importanza della scoperta ha imposto delle scelte volte in prima istanza alla tutela di quanto rinvenuto ed in seguito attuando quello che si può definire un vero e proprio percorso virtuoso che ha visto dopo la scoperta della *domus* ed il conseguente intervento archeologico, il restauro delle strutture, il loro studio e la loro valorizzazione con la restituzione delle stesse alla città all’interno del Museo TAMO. Tutto questo grazie ad un’opera sinergica posta in atto tra Enti ed Istituzioni con compiti diversificati - Gruppo Hera, Amministrazione Comunale, Fondazione RavennAntica e Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Emilia Romagna - accomunati però da un intento comune, quello di restituire alla città il proprio passato.

Soprintendente per i Beni Archeologici
dell’Emilia Romagna
Marco Edoardo Minoja



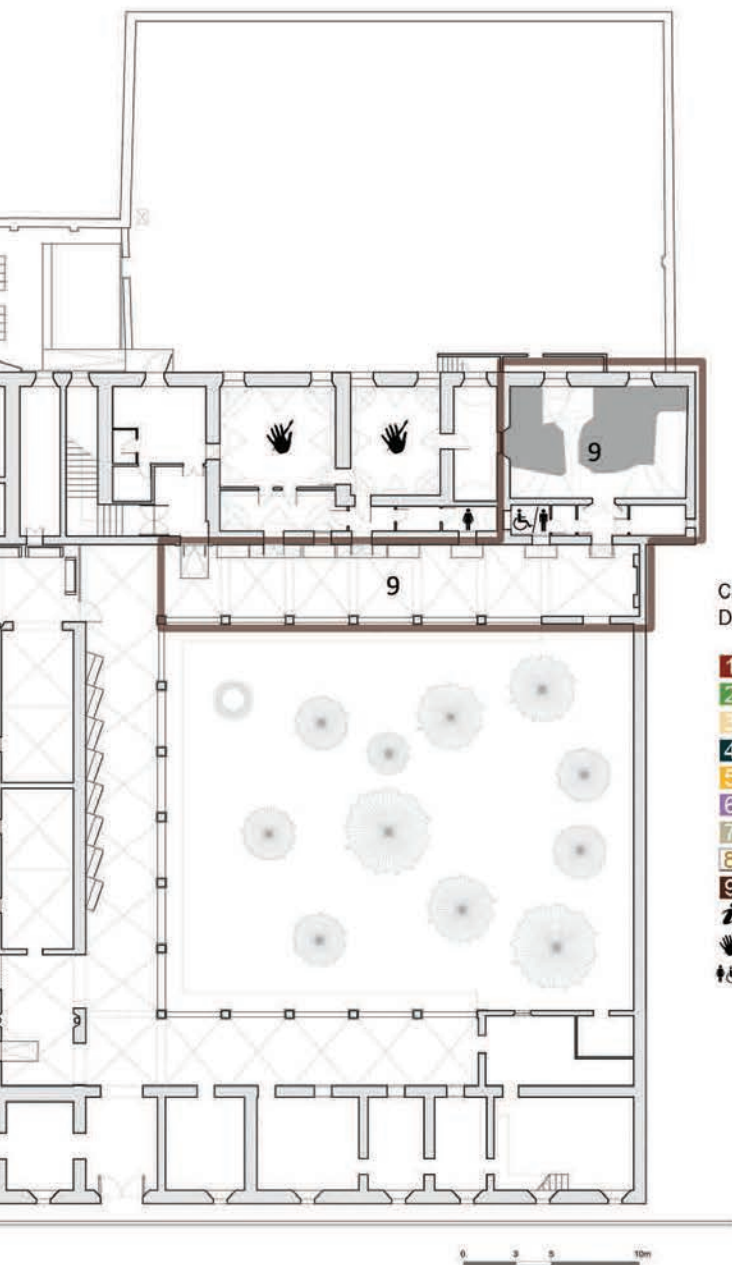
via Baccarini



via Rondinelli



PIANTA SOPPALCO



CHIESA DI SAN NICOLÒ E CHIOSTRI
DEGLI AGOSTINIANI

- 1** Pavimenta
- 2** Ecclesia, Palatium
- 3** Domus, Palatium
- 4** Aurum
- 5** Eternità e storia
- 6** Panorama
- 7** Mosaici tra Inferno e Paradiso
- 8** Prossima area espositiva
- 9** Il genio delle acque
- i** Bookshop e Informazioni
- ✋** Atelier laboratorio
- ♿** Toilette



Ravenna, TAMO, Complesso di San Nicolò. Immagine dell'allestimento 'il genio delle acque'

La *domus* nella topografia di Ravenna romana

La *domus* rinvenuta in piazza Anita Garibaldi era situata a ridosso della linea costiera antica, che doveva distare alcune centinaia di metri. Per raggiungere la spiaggia si doveva attraversare un'ampia zona caratterizzata da dune sabbiose, su cui erano disposte aree di necropoli esterne alla città. Lo si evince dai rinvenimenti effettuati negli anni sessanta del secolo scorso in prossimità della basilica di San Giovanni Evangelista, che hanno portato in luce una necropoli di età romana. L'abitazione doveva quindi trovarsi in area periferica rispetto al centro della città romana, ancora ben riconoscibile nel settore sud-occidentale dell'abitato odierno per il suo tracciato ortogonale.

Principali siti archeologici relativi ad abitazioni di epoca imperiale: 1. S. Andrea Maggiore 2. Domus del Triclinio 3. Domus dei Tappeti di Pietra 4. Prato di S. Vitale 5. Domus Chiesa di S. Croce 6. Porta Cybo 7. Via Boccaccio 8. Largo Firenze 9. Edificio sottostante il Palazzo Imperiale (cosiddetto Palazzo di Teodorico) 10. Piazza Anita Garibaldi (il genio delle acque).





Domus di Largo Firenze (II secolo)

L'edificazione della *domus* si inquadra nel I secolo d.C. e la sua frequentazione si spinse fino al III secolo, con ambienti che evidenziano elementi di pregio e migliorie apportate nel corso del tempo. Il quadro residenziale urbano di Ravenna in età imperiale risulta piuttosto ampio, caratterizzato da un'espansione edilizia ben oltre le mura urbane di età repubblicana, che in tempo di pacificazione avevano perso gran parte del loro scopo difensivo.

Sono documentate, per questo periodo, numerose *domus* sia nella zona più antica della città, come ad esempio nel complesso della Domus dei Tappeti di Pietra, sia nella zona delle mura repubblicane defunzionalizzate, come la Domus del Triclinio in corrispondenza della Banca Popolare, ma anche nel settore settentrionale, come la casa rinvenuta a ridosso di Porta Cybo, su cui si impostarono le successive mura tardoantiche.

L'abitazione di piazza Anita Garibaldi costituisce un nuovo rinvenimento nel settore orientale della città; in questa zona è nota la presenza di un'altra residenza di I secolo sottostante il Palazzo Imperiale, il cosiddetto Palazzo di Teodorico.



Domus dei Pugili nel complesso della Domus dei Tappeti di Pietra (I secolo)



Domus di Porta Cybo (II secolo)



The domus within the topography of Ravenna in Ancient Roman times

The domus that has been brought to light in Piazza Anita Garibaldi was located close to the ancient coastline. To reach the beach one had to cross an extensive area covered by sand dunes, which was also the site of a number of necropolises outside the city boundaries. The construction of the domus dates back to around the 1st century A.D. and it was in use up until the 3rd century, its rooms revealing very prestigious areas and improvements carried out over time. The urban residential framework of Ravenna during Imperial times would seem to be rather broad and featured an expansion of construction operations well beyond the town walls built in Republican times, which during times of peace had for the most part lost their defensive purpose.



Palazzo di Teodorico.
Frammento musivo bianco e nero
a schema geometrico (II secolo)



Domus del Triclinio rinvenuta a Ravenna nei locali della Banca Popolare (II secolo).
Allestimento in occasione della mostra *La Domus del Triclinio*, complesso di San Nicolò 2004

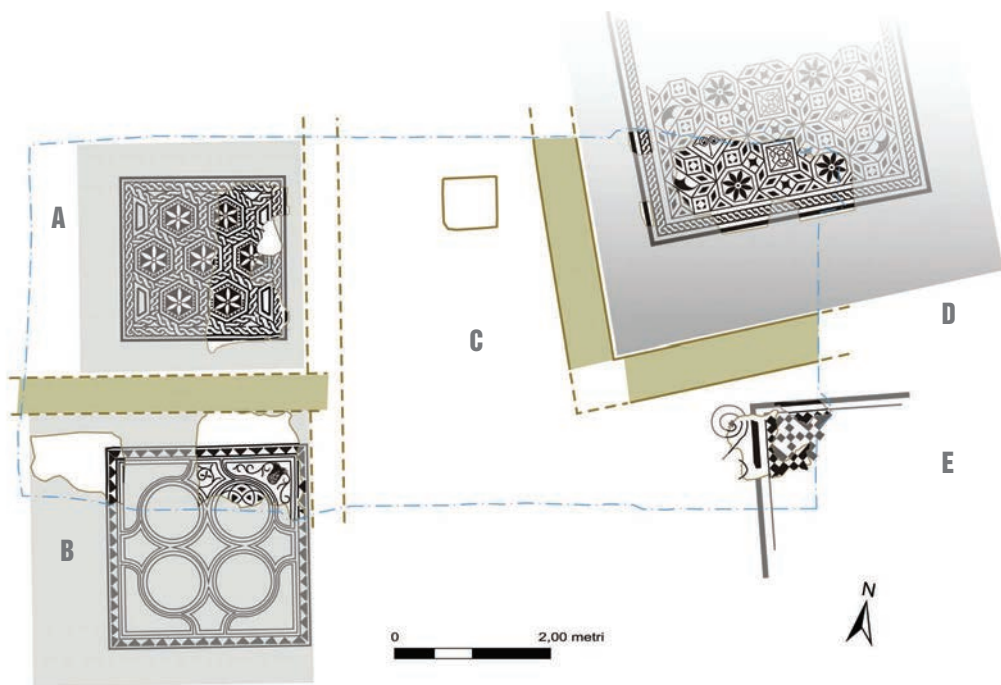
Le fasi costruttive della *domus* e i suoi mosaici

L'indagine archeologica, seppure effettuata in un esiguo ambito spaziale, ha consentito di portare in luce la porzione di una *domus* in cui, nella sua ultima fase di vita, risultavano esservi quattro ambienti mosaicati che si aprivano attorno ad un cortile pavimentato con tessere musive bianche che ospitava una piccola vasca per la raccolta dell'acqua di falda. Gli ambienti erano delimitati da muri divisorii di cui restavano solo le tracce delle fosse determinate dall'asportazione delle murature, effettuata in epoca tardoantica.

In origine la casa aveva un porticato interno su cui si affacciava l'ambiente a mosaico più antico, il vano D; l'area porticata era aperta su un cortile con pavimento in terra battuta e un pozzo circolare con camicia in mattoni.

La *domus* sembra essere stata modificata almeno due volte: fu rea-

Ricostruzione planimetrica
degli ambienti della *domus*
(disegno C. Negrelli)



lizzato l'ambiente E, anch'esso posto sul lato orientale del cortile come il vano D. Dopo breve tempo fu chiuso il porticato e l'edificio ampliato verso ovest, con la creazione degli ambienti A e B, anch'essi con decorazioni musive geometriche bianco-nere. Infine il cortile fu pavimentato a mosaico bianco e venne risistemato il pozzo, sostituito da una vasca a forma quadrangolare. Di particolare interesse risulta essere il mosaico dell'ambiente B, decorato con un motivo geometrico di forma quadrata in cui si è riconosciuto l'unico elemento figurato della *domus*: una protome barbata con corona di foglie sul capo, forse interpretabile come una divinità fluviale.



Pavimento musivo ambiente E



Pavimento musivo ambiente D



The construction stages of the *domus* and its mosaics

The archaeological investigation has unearthed a portion of the *domus* which, in the latter stages of its existence, had four mosaic-floored rooms that opened out onto a small courtyard paved with white mosaic tiles and with a small basin for the collection of ground water. The oldest of the mosaic-floored spaces is room D, followed by room E, and then rooms A and B built to the west. The mosaic in room B, decorated with a square-shaped geometric pattern, is the only one in the *domus* boasting a figurative element: a bearded face with a leafy crown, possibly some kind of river god.

Pavimento musivo ambiente A



Pavimento musivo ambiente B



Il sito nella Tardantichità

A partire dal III secolo la *domus* venne abbandonata probabilmente a causa di un crollo dovuto ad un incendio, come documentano i resti di travi lignee appartenenti alla copertura che, carbonizzate e crollate sui pavimenti musivi, ne hanno provocato estesi annerimenti. Dopo questo evento traumatico l'abitazione fu parzialmente demolita; in seguito i suoi resti furono ricoperti da un omogeneo livello di frequentazioni successive all'abbandono.

Con il passare del tempo si perse la memoria dell'antica *domus* di epoca imperiale: nel settore occidentale dell'area venne innalzato un edificio, databile al VI secolo d.C., di cui si è intercettata una strut-

Il muro tardoantico nell'ambito dello scavo archeologico





Il muro tardoantico nel punto in cui ha intaccato il pavimento musivo B



Il muro tardoantico nel punto in cui ha intaccato il pavimento musivo A

tura muraria, che intaccò fortemente i mosaici degli ambienti A e B. La muratura, con andamento nord-sud, era stata ottenuta con tecnica accurata sia nei paramenti esterni, sia nell'interno ottenuto con tecnica a sacco; la sua fondazione, in laterizi di recupero come l'alzato, poggiava su di una serie di pali in legno di diametro medio-piccolo.

Questo metodo edificatorio è ben noto nel territorio ravennate e peculiare dei terreni non compatti e ricchi d'acqua. I piani di frequentazione coevi alla muratura tardoantica consistono in battuti in terra alternati a livelli di preparazione pavimentale in pezzame laterizio.

Per la scarsità delle nostre conoscenze è difficile attribuire questa struttura muraria ad un edificio preciso. Possiamo solamente affermare che la sua realizzazione rientra in un quadro di forte valorizzazione dell'area in epoca esarcale.

L'edificio poteva trovarsi a ridosso della via identificata come *Platea maior*, coincidente con l'attuale via di Roma, posta ad appena 20 metri dalla struttura individuata nello scavo.



La struttura muraria in un'immagine di fine scavo archeologico



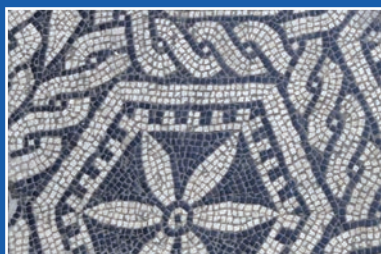
Particolare dei pali lignei sottostanti la fondazione muraria



The site in late antiquity

The domus was abandoned probably in the wake of a collapse following a fire during the 3rd century, as proven by the remains of wooden roof beams which lay charred and collapsed on the mosaic floors, thus causing extensive blackening of the mosaic surfaces.

The wall structure has been detected of a building that was added on to the western wing in around the 6th century A.D. and this seriously affected the mosaics in Rooms A and B. Built using a rubble technique, the walls rested on a series of small-medium sized wooden posts according to a construction system that was very common in the Ravenna area and particularly on non-compact soils with plenty of ground waters.



TAMO. TUTTA L'AVVENTURA DEL MOSAICO

Ravenna, Complesso di San Nicolò
via Rondinelli 2 - tel 0544.213371
www.tamoravenna.it - www.ravennantica.it

Orari di visita:

DA MARZO A OTTOBRE

tutti i giorni ore 10-18.30

DA NOVEMBRE A FEBBRAIO

dal martedì al venerdì ore 10-17
sabato, domenica e festivi ore 10-18

GIUGNO-LUGLIO-AGOSTO

tutti i giorni ore 10-14 con apertura
ed eventi serali nel mese di Luglio